

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Gloria

Titolo originale:	Gloria
Regia:	Sebastiàn Lelio
Sceneggiatura:	Sebastiàn Lelio, Gonzalo Maza
Fotografia:	Benjamin Echazarreta
Montaggio:	Soledad Salfate, Sebastiàn Lelio
Musica:	
Scenografia:	Marcela Uribe
Interpreti:	Paulina Garcia (Gloria), Sergio Hernández (Rodolfo), Marcial Tagle (Marcial), Diego Fontecilla (Pedro), Fabiola Zamora (Ana), Antonia Santa Maria (Maria), Alejandro Goic (Gabriel), Coca Guazzini (Luz), Hugo Moraga (Hugo), Liliana García (Flavia), Luz Jiménez (Nana)
Produzione:	Juan De Dios Larrain, Pablo Larrain, Sebastiàn Lelio, Gonzalo Maza Per Fabula, Nephilim Producciones
Distribuzione:	Lucky Red
Durata:	109'
Origine:	Cile, Spagna, 2013

Il cinema e il Cile

Il cinema cileno ha subito, nel corso dei decenni del secolo scorso, le ripercussioni dei rivolgimenti politici che si sono avvicendati. Negli anni sessanta, col governo di Eduardo Frei, venne fondata una cineteca nazionale e un dipartimento di cinema sperimentale presso l'Università del Cile. Nei primi anni settanta, con il governo di Salvador Allende, il cinema cileno ebbe ulteriori impulsi grazie ai contributi governativi. Dopo il colpo di stato di Augusto Pinochet, i militari distrussero le scuole cinematografiche e i centri di produzione bruciando film e distruggendo impianti. Molti intellettuali vennero arrestati e la maggior parte dei giovani registi fuggì all'estero. Tra questi Raúl Ruiz e Alejandro Jodorowsky (*El Topo*, *La montagna sacra*), oltre ad Alejandro Amenàbar (*The Others*, *Mare dentro*), nato nel 1972 e trasferitosi in Spagna dopo il golpe di Pinochet. Dopo la caduta della dittatura il cinema cileno ha potuto recuperare la sua autonomia e, attualmente, è presente tra le cinematografie più significative. E' in questo contesto che si inserisce Sebastiàn Lelio.

Regista, sceneggiatore, produttore e montatore, nato a Mendoza (Argentina) nel 1974, Sebastiàn Lelio si trasferisce in Cile fin da bambino cambiando continuamente città. Studia giornalismo all'Università per un anno, ma poi si diploma alla Scuola di Cinema Cilena (Escuela de Cine de Chile). Ha diretto numerosi cortometraggi e video musicali. Nel 2003 ha realizzato *Cero*, un documentario basato su materiale inedito sugli attentati dell'11 settembre a New York, co-diretto con Carlos Fuentes. Ha anche diretto due stagioni della fortunata serie *Mi mundo privado* insieme a Fernando Lavanderos, che segue le vite di varie famiglie cilene di diversa estrazione socio-economica e che è stata nominata due volte agli Altazor Awards e agli Emmy Awards. Nel 2005 presenta in anteprima al San Sebastián International Film Festival il suo primo lungometraggio, *La Sagrada Familia*, che racconta di una famiglia che decide di passare il fine settimana nella casa al mare. Nell'occasione il figlio, schiacciato dalla personalità egocentrica paterna, presenterà ai genitori la sua ragazza, un'attrice irrequieta e ribelle, con una potente carica erotica, che porterà caos e disordine in questa famiglia borghese, tradizionalista e dai rigidi principi religiosi e morali. Il film,

girato in tre giorni, vincerà numerosi premi internazionali. Nel 2009 gira il suo secondo lungometraggio, *Navidad*, viaggio interiore di alcuni adolescenti alle prese con le proprie solitudini, che viene presentato in anteprima al Festival di Cannes, mentre nel 2011 porta al Festival di Locarno *L'anno della Tigre*, film ambientato nel periodo successivo al terremoto del 2010 in Cile. Il suo quarto lungometraggio è *Gloria*, il film di questa sera.

Gloria: un personaggio, un paese

Divorziata da anni con due figli ormai adulti, un nipote e un vicino molesto, Gloria cerca un nuovo equilibrio in feste, eventi serali e discoteche nelle quali poter incontrare qualcuno della propria età, un nuovo fidanzato. Quando però sembra averlo trovato, questi si rivela inaffidabile e misterioso. La storia di una 58enne che, con compostezza e serietà, vive come un'adolescente fuori tempo massimo, accumula eccessi, passioni e delusioni aliene alla sua età, ma le attraversa con una grazia e un'urgenza morale che impediscono al personaggio di scivolare nel ridicolo.

Note di regia:

Il film è raccontato esclusivamente da un solo punto di vista: quello di Gloria. Non c'è una sola inquadratura in cui non sia presente il suo corpo. Non c'è una sola scena che non mostri come lei percepisce le cose e il mondo. Gloria interpreta un mediocre ruolo di secondo piano nelle vite di quelli che la circondano. La sfida del film è stata trasformare questo personaggio di secondo piano in una protagonista assoluta. La cosa paradossale è che nella maggior parte delle scene lei gioca un ruolo secondario mentre le cose importanti accadono agli altri. Ma il film ci costringe a osservare gli eventi attraverso gli occhi di Gloria, gli occhi di una donna alla ricerca di una collocazione in un mondo difficile e duro che sembra non lasciare spazio a persone come lei, e tuttavia con il piglio di chi vuole difendere la sua libertà con coraggio e dignità. Questa insistenza nell'inseguire continuamente la libertà permette allo spettatore di sentirsi nella pelle di Gloria, senza smettere mai di osservarla, e di entrare in sintonia con le sue emozioni. La sceneggiatura del film nasce da storie accadute a persone che conosciamo e da aneddoti che ci sono stati raccontati; sono fatti reali che, in un modo o nell'altro, la città di Santiago ha reso possibili. Santiago è praticamente un'altra protagonista del film. Gloria è la storia di una persona che ha sullo sfondo una città che si sta trasformando radicalmente. L'aspirazione fondamentale della protagonista, essere amata e apprezzata, si fonde col clamore della società cilena, che a sua volta reclama il diritto ad essere riconosciuta. Il Cile è un paese moderno e in rapido sviluppo, ma i rapporti sociali al suo interno sono profondamente ingiusti. Le motivazioni personali di Gloria suggeriscono il latente scontento della società. Nel film il potere di trasformazione della collettività è rafforzato dal desiderio di cambiamento espresso da Gloria. Credo che l'energia comunicata dal personaggio è ciò che rende questo film vibrante e pieno di umanità. In un certo senso Gloria è come Rocky: il mondo la maltratta e vuole farla cadere, ma lei riesce a rialzarsi e ad andare avanti, a testa alta. E' stata questa per me la ragione principale che mi ha spinto a raccontare la storia di questa donna, il motivo per riprendere con una macchina da presa quello che lei mostra in superficie cercando allo stesso tempo di mostrare il mistero che si nasconde in lei.

Il finale sulla canzone di Umberto Tozzi (in spagnolo) è l'emozionante coronamento di un film emozionante nel quale la scommessa è quella di rendere accattivante e travolgente come un'eroina, una figura che, a prima vista, risulterebbe del tutto grigia, anonima e perfino deprimente. Per la sua straordinaria interpretazione Paulina Garcia è stata premiata con l'Orso d'argento di Berlino 2013 come migliore attrice.

A cura di **Gabriella Nebuloni**

Legnano, 25 – 26 / 03 / 2015

Cineforum Marco Pensotti Bruni
59^{esima} Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it